

La solitudine del narcisista

IL LIBRO

Non è un testo dei più semplici «Il disagio del narcisismo» degli psichiatri Glen Gabbard e Holly Crisp (Raffaello Cortina editore, 19 euro). Un libro per addetti ai lavori, che propone un'analisi del fenomeno (da molti giudicato «epidemico» nella nostra società) e le strategie cliniche per affrontarlo.

Il pregio del volume, anche per chi non mastica di psicologia, è di chiarire che esistono vari tipi di narcisismo. C'è il narcisista detto «overt», che è quello che più risponde all'idea comune del narciso: pieno di sé, seduttivo, un po' sbruffone, egoista e prepotente, palesemente desideroso dell'ammirazione altrui.

Ma c'è anche il narcisista «covert», forse più difficile da diagnosticare, di sicuro più difficile da individuare nella vita quotidiana: una persona in apparenza dimessa, desiderosa di compiacere gli altri, anche affettuoso, salvo poi mostrare comportamenti manipolatori e bordeline. Il tratto comune? Mancanza di

autostima, fragilità, desiderio di accettazione e assenza di empatia, perché l'altro non viene «riconosciuto», ma considerato un'estensione di sé stessi. Un'analisi che svela la sostanziale solitudine (e a volte sofferenza) di queste persone, incapaci di stabilire relazioni autentiche, significative e durature.
red.sal.

